



IN QUESTO NUMERO

Le nostre iniziative pag. 2

Dicono di noi pag. 3

Le nostre iniziative pag. 4

Le nostre iniziative pag. 5

La saggezza
di Mons. Tonini pag. 6

Alla ricerca
del dialetto perduto pag. 7

Un centro alla volta:
Fiorenzuola pag. 8

NETWORK BANCARIO: UNA RISPOSTA STRATEGICA ALL'INSEGNA DELLA VALORIZZAZIONE DELLA PIACENTINITÀ

Con il '93 ormai alle porte, anche il settore creditizio - sulla scia di quanto è già stato fatto in precedenza negli altri settori economici - si è attivato per affrontare in maniera maggiormente competitiva l'imminente caduta delle barriere economico-doganali ed il conseguente avvento dell'agguerrito "straniero", ponendo in essere nuove e più moderne strategie che consentano di affrontare le sfide competitive con un miglior rap-

porto rischi/opportunità.

È nell'ambito di queste politiche innovative, pertanto, che già da qualche anno - ma in particolare negli ultimi tempi - diversi Istituti di credito nazionali hanno dato vita a molteplici operazioni di concentrazione e di fusione; non ultime quella fra le Popolari di Crema, Cremona e Lodi e quella per incorporazione del Credito Varesino da parte della controllante Popolare di Bergamo.

In questo scenario in continua evoluzione, come si è mossa la nostra Banca? Quali piani strategici ha posto in essere? Subito accantonate le possibilità di fusione che si erano presentate (e ciò per non alterare la vocazione di banca locale, per non perdere quindi la propria identità) la Banca di Piacenza ha cercato nuove soluzioni che le consentissero di conservare immutata la propria immagine, di mantenere, anzi di affinare ancor più, le proprie caratteristiche, rafforzando il presidio del territorio di insediamento con una gestione sempre più efficace ed efficiente, in grado di soddisfare prontamente ed al meglio la clientela con appropriati prodotti-servizi caratterizzati da un ottimale rapporto qualità-prezzo.

La soluzione adottata dal nostro Istituto (che ha consentito allo stesso di salvaguardare la propria indipendenza istituzionale, di promuovere innovazioni di prodotto e di processo, realizzando economie di scala) si chiama "Network Bancario Italiano": una moderna "rete", una realtà operante ormai da oltre un anno e mezzo, che raggruppa ben dodici banche popolari con più di 300 sportelli sparsi in tutta Italia ma fra di loro non sovrapposti.

Grazie al Network - che si è rivelato una scelta vincente e gradita dalla stessa Banca d'Italia - la Banca di Piacenza ha potuto valorizzare quel grande patrimonio di tradizioni e di esperienza che è il localismo, quella grande forza rappresentata dall'incardinamento nel territorio e nella compagine sociale, per giungere all'ampliamento della gamma di prodotti-servizi da offrire alla propria clientela (il mutuo Woolwich ad esempio - una particolare forma di mutuo per la casa - è già una gradita realtà).

Ma il Network, sorto come consorzio, si va ora trasformando in Società per Azioni per poter svolgere - oltre a quelle già operanti di coordinamento, di studio e di progettazione per le banche partecipanti - anche attività produttive

(Segue in 2ª pagina)

PIACENZA AL PRIMO POSTO NELLA CLASSIFICA DEL RISPARMIO

Record "inaspettato" di Piacenza nella classifica dei depositi bancari. In realtà la notizia riconferma la tradizionale tendenza al risparmio contrattata ai piacentini.

Secondo l'indagine effettuata dal quotidiano economico "Il Sole 24 Ore" sulla base dei dati pervenuti da Bankitalia aggiornati al settembre 1991, infatti, la nostra provincia si colloca al 1° posto nella classifica dei depositi complessivi (effettuati da privati e da aziende), sfiorando ormai i 20 milioni pro capite e seguita a ruota da Milano con una media di 19 milioni e 600 mila, Aosta, 19 e 300 mila, Bologna 19 milioni, e Trento che si piazza al 5° posto con 18 milioni e 800. L'ultimo posto è assegnato a Caserta con una cifra pro capite che sfiora i 5 milioni di lire.

Per quel che concerne invece i depositi relativi alle famiglie Piacenza occupa il 16° posto con una cifra che supera di poco gli 8 milioni di lire.

In questo caso il primato spetta invece a Milano, che arriva a sfiorare i 10 milioni, mentre Bologna e Modena occupano rispettivamente il 3° e 4° posto.

Sul fronte invece del ricorso al credito, Piacenza risulta al 28° posto nella classifica globale con circa 10 milioni e 500 mila.

Anche in questo caso Milano è al vertice nella classifica degli impieghi con 24 milioni e mezzo, seguita ancora da due province emiliane - romagnole, Ravenna al 2° posto con

quasi 19 milioni e Parma al 3° con 17 e 900 mila lire. Anche in questo caso il fanalino di coda è Benevento, con 2 milioni e 700 mila lire.

Richiamando invece l'attenzione sugli impieghi destinati alle famiglie, la nostra città scende alla 34ª posizione, con 1 milione e cinquecento mila lire.

Le cifre parlano chiaro. La fotografia scattata dal quotidiano economico sulla base di dati aggiornati, indica una realtà nazionale diversificata, ma un elemento spicca con grande evidenza. Le primissime posizioni sono occupate per lo più dalle pro-

vince del Nord Italia, e fra queste le città dell'Emilia ben dimostrano di essere in grado di difendere con grande tenacia i risultati raggiunti.

Piacenza, dunque, ricalcote della tradizione e consapevole di una radicata convinzione nell'operosità e nella parsimonia, ha addirittura guadagnato ben tre posizioni rispetto al '90 (a quell'epoca deteneva il 4° posto) nella graduatoria del risparmio bancario.

Ed è proprio questa "scarsa propensione all'indebitamento" che pone la nostra città ai vertici della classifica dei risparmi.

PREMIO BATTAGLIA

A quanti fossero interessati, si rammenta che l'argomento della quinta edizione del Premio "Battaglia", che la Banca ha istituito nel 1987 per onorare la memoria dell'avvocato Francesco Battaglia, uno dei suoi soci fondatori e presidente per oltre vent'anni, risulta il seguente: "Le forme di associazionismo fra lavoratori in provincia di Piacenza tra Otto e Novecento".

Il premio ha lo scopo di promuovere e valorizzare gli studi sulla storia e sulle tradizioni piacentine e prevede, per il vincitore, una borsa di studio di cinque milioni.

Il concorso è aperto a studenti

e studiosi della materia che dovranno presentare i propri elaborati all'Ufficio Segreteria della Sede Centrale della Banca entro il prossimo lunedì 1° giugno 1992.

Gli studi pervenuti, che resteranno di proprietà della Banca, verranno esaminati da una Commissione che potrà assegnare il premio vero e proprio e uno o più premi da un milione ciascuno, a titolo di rimborso spese, per gli elaborati che evidenziano particolare impegno e capacità.

Le informazioni dettagliate e norme di partecipazione potranno essere richieste all'Ufficio Segreteria Affari Generali della nostra Sede Centrale.

Dalla 1ª pagina

NETWORK BANCARIO

dirette, di supporto gestionale e di relazioni di affari con realtà esterne.

Le attività a favore delle banche aderenti, previste dal piano strategico-operativo 1992 del N.B.I., risultano assai ampie e riguardano:

- la rete prodotti e marketing, con realizzazione del Sistema Informativo di Marketing (già in avanzata fase di sperimentazione) e con implementazione e coordinamento di prodotti e servizi,

- la rete finanza, con potenziamento della funzione commerciale delle banche e del N.B.I. stesso,

- la rete organizzazione a sistemi informativi, con omogeneizzazione delle relative strategie delle singole banche,

- la rete estero, con sviluppo degli accordi di collaborazione e delle linee di credito da corrispondenti esteri, con realizzazione di forme di assistenza alla clientela e con individuazione di nuove aree di attività,

- la rete di pianificazione e consulenza, con coordinamento e gestione di studi ed attività di interesse comune.

NOTIZIE FLASH

IL 70% DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI RISPARMA TRA IL 10 E IL 25% DEL SUO REDDITO

Da una indagine del Centro Einaudi sul risparmio degli agricoltori emergono alcune indicazioni interessanti:

il 70% di questa categoria riuscirebbe a risparmiare tra il 10 e il 25% del reddito prodotto ed il 10% di questi risparmiatori supererebbe addirittura questa quota: i risparmiatori agricoli non amerebbero i titoli di Stato, in quanto il 70% di loro non avrebbe mai acquistato BOT e l'80% non avrebbe mai avuto CCT.

PER "PIL PRO CAPITE" SIAMO AL QUARTO POSTO NELLA CEE

Dopo Francia, Belgio e Danimarca, rispettivamente con 43.610, 43.460 e 41.420 ecu di prodotto interno lordo pro capite, l'Italia - nel 1991 - è risultata al 4° posto nella CEE in questa graduatoria.

Ogni italiano ha avuto nell'anno passato una quota di prodotto interno lordo pari a 39.230 ecu.

SEMPRE PIU' CON VOI CON I NOSTRI NUOVI PRODOTTI

Aggiornata ed ampliata la gamma prodotti-servizi

È stata un'operazione di marketing quella che ha portato la Banca a verificare l'adeguatezza dei prodotti e dei servizi già offerti alla clientela ed a studiarne dei nuovi, sulla base delle esigenze delle diverse tipologie di fruitori finali.

Si è trattato di individuare le varie necessità, di scoprire i diversi bisogni (anche quelli sommersi) dei molteplici target di utenza per ricalibrare prodotti e servizi già prestatati e per crearne dei nuovi che consentissero sia di fidelizzare la clientela attuale, sia di acquisire nuova clientela (quella potenziale).

Sono così stati realizzati: "Conto Conquistare", "Conto Stipendio Più", "Programma Casa", "Oscar Rendita", oltre a nuovi prodotti per il settore "Famiglia", mentre altri prodotti-servizi risultano ancora in fase di definitivo approntamento.

Il "Conto Conquistare" è un prodotto per il settore Giovani - già coperto dagli specifici "Libretto Jeans", sino ai 16 anni e dal "Conto Under 18", sino ai 18 anni - che, rappresentando la naturale evoluzione di "Under 18", si rivolge ai giovani della fascia 18 - 26 anni sia che frequentino l'Università (con possibilità di usufruire di: finanziamenti annui per le diverse necessità, carta di credito "Cartasi Campus" a cui è legato uno speciale pacchetto assicurativo, speciale finanziamento "Cultura senza frontiere" per viaggi di studio all'estero), sia che operino nel mondo del lavoro (con possibilità di utilizzare il finanziamento "Fin-azienda" a condizioni particolarmente vantaggiose). "Conto Conquistare" inoltre offre gratuitamente coperture assicurative infortuni e di responsabilità civile.

Il "Conto Stipendio Più" - realizzato per rendere più completa la gamma di prodotti al settore "retail" - consente l'accredito automatico dello stipendio e prevede, oltre al rilascio gratuito delle tessere Bancomat/Pos, i servizi di pagamento utenze e di custodia titoli, pure gratuiti; le condizioni applicate sono particolarmente vantaggiose e, senza alcun onere aggiuntivo, vengono offerte le coperture assicurative: piccoli guai accidentali, responsabilità civile e scippo, furto e rapina. Coperture infortuni e malattia, nonché di Responsabilità Civile per infortuni, vengono inoltre proposte a

costi particolarmente contenuti. Per necessità improvvise, infine, si può usufruire di una linea di credito a condizioni di favore.

Il "programma Casa" offre di-

copertura assicurativa gratuita per l'Amministratore.

"Oscar Rendita" è una particolare polizza vita - indirizzata sia ai giovani che agli anziani - che, attraverso una forma di risparmio forzoso, consente di usufruire a scadenza di una pensione o di un capitale, a scelta, sommando ad ottimi rendimenti anche un risparmio fiscale (detrazione dal reddito delle persone fisiche sino a £. 2.500.000).

"Pronto-Fin" infine è una forma di prestito personale (mutuo chirografario) finalizzato al settore "famiglia", che si affianca ai prodotti "Finauto", "Fincasa" e "Sovvenzione Speciale" già operanti da tempo.

Quantunque queste nuove realizzazioni abbiano già suscitato un notevole interesse nella clientela, sono state previste apposite campagne pubblicitarie (attraverso TV, radio, quotidiani ed affissioni) per una maggior diffusione dei nuovi prodotti-servizi.

Gli uffici della Sede Centrale e le altre Dipendenze, sono comunque a disposizione del pubblico per ogni ulteriore necessaria informazione.



verse forme di mutuo per l'acquisto o la ristrutturazione dell'immobile di proprietà (o in locazione) oltre a "Fin-condominio", un affidamento per il condominio che abbina una

AVVIATA LA PROCEDURA AUTOMATICA DEI RIMBORSI IRPEF CON ACCREDITO SUL CONTO CORRENTE BANCARIO DEL CONTRIBUENTE

I rimborsi automatizzati IRPEF con accredito sul conto corrente bancario sono ormai una realtà. Dallo scorso 1° marzo infatti è stata resa operativa, anche presso il nostro Istituto, la nuova procedura prevista dal decreto del Ministero delle Finanze del 30 marzo 1991 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 286 del 6.12.91). La normativa offre la possibilità per i contribuenti di inoltrare apposita richiesta scritta al competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, tramite l'Azienda di credito di loro fiducia, per ottenere i rimborsi IRPEF (sia quelli a tassazione ordinaria, che quelli derivati da tassazione separata sulla indennità di fine rapporto di lavoro dipendente), a partire da quelli compresi negli ordinativi che l'Amministrazione finanziaria emetterà nel se-

condo semestre 1992.

La nostra clientela potrà quindi rivolgersi alla Dipendenza presso la quale intrattiene il rapporto di conto corrente per completare, con i propri dati anagrafici, il numero di codice fiscale e la firma, il modulo che è stato appositamente predisposto dalla Banca.

Espletate le incombenze a proprio carico, la Banca provvederà ad inoltrare l'originale del modello all'Ufficio Imposte competente.

Quali vantaggi di tutto ciò per il contribuente?

Certamente due: riduzione dei tempi di esecuzione dei rimborsi stessi da un lato e aumento della sicurezza nel pagamento dell'importo rimborsato dall'altro, con eliminazione dei disguidi derivati dal mancato recapito dei vaglia o dall'incasso fraudolento di terzi.

Così il noto settimanale nazionale **Mondo Economico** ha recentemente pubblicato - a completamento di un articolo di Italo Mereu - la riproduzione di una illustrazione del nostro volume strenna '91 "Le esecuzioni capitali a Piacenza"

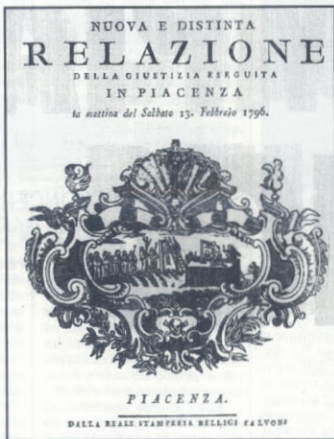
...c'è da
...ismo av-
... tutto è
...atato.

JNE. La discus-
com'era legittimo
nti sono favorevoli
e coloro che invece
morte come pena.
nagari richiamandosi
ione, dicono "occhio
te per dente", e dun-
ad approvare l'omici-
ne risposta legittima a
ato imperdonabile; e
parere opposto, ricor-
ello della vita è un di-
comunque inalienabile
ando il precetto natu-
idere; per cui, dichia-
te che lo Stato rappre-
tutti, non può a sua
assassino.

ni antiche che ci so-
hanno diviso il cam-
contrari e contro-
stenitori della mor-
io, in testa, sant'A-
contrario in un pri-
te", fa l'autocriti-
vorevole — e san-
io, che imposta tut-
sul presupposto
"a è come il cor-
ra parte mala-
salvare tutto
ltro che eli-

ndo così quel-
mune".

porsi e a far sì che le loro idee vengano u-
scusse e affermate con le leggi. E sono Mo-



**L'annuncio delle esecuzioni capitali
a Piacenza il 13 febbraio 1796 (tratto
dal volume «Le esecuzioni capitali
a Piacenza», edito dalla Banca di Piacenza)**

ro, Castiglione, Compagnoni, Carrara, Ellero
e così via.

ca-
caj. di tra-
sassinio stato se:
questo p
ti sul div
dere: si i
resto fac
do le fuc:
in piazza,
con pochi
Esempl
to" sono le
sidente del
messo che
se trasme-
Stato". Ar
Romano
stesso mo
e squallid
sa al pegg
sugli schet-
cardinale G
sidente dell
iana — le
rie: «E' orig
l'imbarbari
dello sfrutt
media sull'

A queste
del cardina
che indu-
televisi?

quanto gli
dal Mr

Con il contributo della
Banca di Piacenza

PUBBLICATA LA STORIA DI MARIA VERCESI

"Un giglio sul monte, biografia di Maria Vercesi" è il titolo della biografia della "ragazza Santa" scritto da Padre Eugenio Fornasari, sacerdote Paulino, che all'attività dell'insegnamento affianca quella di giornalista ed appunto quella di scrittore.

La storia vera di Maria ha per sfondo la terra di origine dell'autore, l'Alta Val Tidone con le colline di Trevozzo e di Pianello, con le poche case sorte attorno al castello Cigala-Fulgosi di Carreggio.

A pochi passi da Santa Maria del Monte (Nibbiano) abita la giovane Maria colpita - ancora bambina - da distrofia muscolare progressiva, una grave malattia che la obbliga a restare sempre più spesso a letto o su di una sedia.

Ma se il corpo è sofferente, lo spirito può innalzarsi sempre più verso Dio e verso la Madonna (che pure abbia visto ben due volte) di cui è grande devota.

L'autore descrive la vita quotidiana della giovane che alla sofferenza del corpo contrappone una fede sempre più viva e salda nella Madre di Dio.

La morte di Maria Vercesi - che avviene il 30 luglio 1933, a soli vent'anni - appare come "una teoria d'angeli che scende a scortare un'angelo dalla terra verso il cielo".

Presentato nella Sala Ricchetti un volume sui materiali da costruzione, fatto stampare dalla Banca

LA STORIA DEI MONUMENTI E DEI PALAZZI PIACENTINI NELLO STUDIO DELL'ARCHITETTO SUMMER

"Materiali per le fabbriche piacentine provenienti dal bacino del Verbano", questo il tema dell'ultimo studio dell'architetto Luciano Summer della Soprintendenza ai monumenti che - trattando di una parte di storia della città - ha trovato l'immediato interesse della Banca che ne ha curato la stampa.

Alla presenza di un folto e qualificato pubblico (erano presenti le massime autorità piacentine ed i più importanti studiosi della materia) il contenuto della pubblicazione è stato ampiamente sviluppato da una relazione dotta, puntuale ed esauriente dell'architetto Marcello Spigaroli, docente universitario e studioso dello sviluppo urbanistico di Piacenza. Il relatore ha trattato molteplici aspetti quali ad esempio la prove-

nienza dei materiali da costruzione, i sistemi di estrazione e di trasporto, la rete commerciale, l'incidenza dei dazi, i problemi connessi con le diverse metodologie di misurazione.

La storia urbanistica di Piacenza è stata rivisitata a partire dai secoli XII e XIII che seguono il passaggio dalla città del legno a quella del mattone, con innalzamento dei monumenti più rappresentativi della città: la cattedrale ed il palazzo comunale, nei quali al mattone viene ad affiancarsi la pietra, quella pietra che, in prevalenza, è stata trasportata - per via d'acqua - dalla zona del Lago Maggiore.

Al periodo comunale succede quello del principato dei Farnese; con l'arrivo in città dei patrizi locali, si assiste alla costruzione di gran-

di ed importanti palazzi gentilizii.

Ma la pubblicazione di Summer trova una specifica valenza anche per i giorni nostri, fornendo un sup-

porto prezioso per quanti debbono affrontare il problema operativo dell'arredo urbano con rifacimento di strade e marciapiedi.



E AMINTA VA A MILANO

La tela del "Piccio" in mostra a Palazzo Reale



Dalla "rotonda delle Colonne" del primo piano della nostra sede centrale di via Mazzini alla Sala delle Colonne di Palazzo Reale in piazza Duomo a Milano: la "Morte di Aminta", il celebre quadro di Giuseppe Carnovali, detto "il Piccio", forse l'opera più importante della collezione artistica del nostro istituto, è in temporanea trasferta a Milano, dove fino al tre maggio potrà essere ammirata nell'ambito della grande mostra "La pittura italiana del Primo Ottocento".

Pervenuta alla Banca negli anni 50, da allora è la seconda volta che quest'opera viene "prestata" a prestigiose rassegne dedicate a quel periodo, di cui il Piccio è uno degli esponenti più importanti e rappresentativi. La volta precedente fu nel 1974, in occasione di una grande mostra a Bergamo, città in cui il Carnovali compì i suoi studi e realizzò molte sue opere.

Nella Sala delle Colonne, a Palazzo Reale a Milano, il quadro di proprietà del nostro Istituto, è in ottima compagnia: è infatti esposto insieme a capolavori di Francesco Haiez (il pittore di origine francese divenuto celebre per le sue scene storiche e per i ritratti di grandi personaggi), Giuseppe Bezzuoli, Pelagio Pelagi, Giuseppe Diotti (che fu maestro del Piccio all'Accademia Carrara di Bergamo), Filippo Agricola, Giuseppe Patania. I dipinti provengono da musei e collezioni di varie città italiane, tra cui Brescia, Bologna, Palermo, Firenze e Roma.

Il fatto che i curatori della rassegna milanese abbiano espressamente richiesto alla nostra Banca di poter esporre l'opera

del Piccio, è l'ulteriore conferma del valore e del significato che l'opera stessa riveste nell'ambito della storia dell'arte. Ispirato da una "novella boscareccia" di Torquato Tasso, dipinto attorno al 1835, considerato come "lo sforzo più impegnativo dell'intera produzione di questo autore, la "Morte di Aminta" è accompagnata da gustosi ed interessanti aneddoti. Si dice, per esempio, che nelle vesti della ninfa Dafne, il Carnovali abbia fatto posare Giuditta Cantù Turina, una giovane "fiamma" del grande Vincenzo Bellini.

Intitolato e pubblicato sui libri e cataloghi come "Morte di Aminta", venne ribattezzato "Risveglio di Aminta" dal critico e storico dell'arte concittadino prof. Ferdinando Arisi che dopo un'accurata interpretazione della raffigurazione ed un'attenta lettura dei versi del Tasso, ("... e giunse viso a viso e bocca a bocca... Felice lui, che sì gran segno ha dato / d'amore, e da l'amor il dolce or gusta...") scoprì che Aminta non era morto dopo essersi gettato per la disperazione in un dirupo, ma soltanto intontito e che - leggendo con occhio smagato la poesia del Tasso e le pennellate del Piccio - stava rapidamente riprendendosi rispondendo ai caldi baci dell'amata Silvia. «Altro che morte di Aminta!» commentava ironicamente il prof. Arisi su Libertà del 5 agosto '89.

Giuseppe Carnovali nacque a Montegrino, un paese vicino a Luino nel 1804. Amava le lunghe passeggiate e le lunghe nuotate. Morì annegato nelle acque del Po a Coltaro in provincia di Parma nel 1873.

Di personalità schiva e un po' complessata, nonostante il suo valore, non fece niente per imporsi. La critica ufficiale s'accorse di lui piuttosto tardi, parlandone poi in termini entusiastici quasi a voler compensare l'ingiustizia commessa nei confronti di un pittore stimato ed apprezzato anche da artisti suoi contemporanei: Giuseppe Diotti lo definì "nato per la pittura"; Francesco Haiez di lui disse «Se vuole, ci

mette tutti nel sacco».

Fra l'altro, come abbiamo detto, opere di Haiez e Diotti, fanno corona all'opera del Piccio a Palazzo Reale.

Il "Risveglio di Aminta" tornerà al suo posto, sulla grande parete della Rotonda delle Colonne al primo piano della sede centrale della Banca di Piacenza, dopo il 3 maggio, data di chiusura della rassegna milanese.

RITORNA IL CONCERTO DI PASQUA IL 9 APRILE IN S. SAVINO

Come il Concerto degli Auguri è ormai divenuto una tappa d'obbligo del mese di dicembre, altrettanto il Concerto di Pasqua rappresenta un appuntamento primaverile ormai entrato a far parte della tradizione piacentina: ecco perché la Banca ha ritenuto di promuovere anche quest'anno l'attesa manifestazione musicale.

Sarà il Gruppo Strumentale da camera V.L. Ciampi di Piacenza che ne curerà la nuova edizione, che si terrà giovedì 9 aprile, alle ore 21, nella basilica di San Savino e che verrà dedicata ad Antonio Vivaldi, il più grande compositore della scuola veneziana del XVIII secolo, di cui ricorre il 250° anniversario della morte. In realtà l'anniversario avrebbe dovuto essere celebrato nel 1991 (Vivaldi è infatti morto nel 1741) ma - a livello nazionale - è stato convenuto lo spostamento al 1992 in quanto lo scorso anno è stato dedicato a Mozart.

Il programma del Concerto di

Pasqua, che verrà diretto dal maestro concertatore Giuseppe Zanaboni, si preannuncia particolarmente interessante prevedendo l'esecuzione di pezzi di grande pregio quali la Sinfonia "Al Santo Sepolcro" e il "Magnificat"; lo "Stabat Mater" inoltre, pure in repertorio, viene eseguito a Piacenza per la prima volta.

Per l'occasione si esibiranno, oltre al Gruppo Ciampi, i solisti Maria Laura Groppi (soprano) e Keiko Kashima (contralto) unitamente al Coro polifonico Farnesiano, diretto dal maestro Mario Pigazzini, ad alcuni strumentisti dell'Orchestra Filarmonica Italiana ed all'organista Mariano Suzzani.

Alla serata interverranno autorità, personalità e cittadinanza ma, stante anche la capienza della Basilica, l'ingresso sarà strettamente ad invito. Gli appassionati potranno richiedere i relativi biglietti all'ufficio Relazioni Esterne della Sede Centrale dell'Istituto.



LA SERENA ED ALTA SAGGEZZA DI MONSIGNOR TONINI

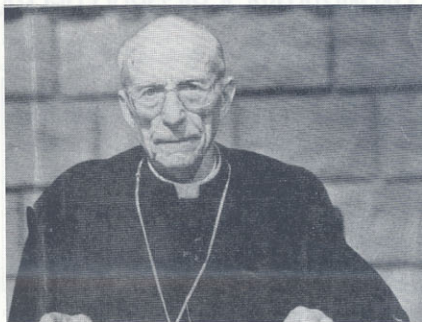
Con viva partecipazione noi piacentini abbiamo seguito la trasmissione televisiva tenuta recentemente da Enzo Biagi che ha visto spesso come protagonista semplice, saggio e paterno, mons. Ersilio Tonini, Arcivescovo di Ravenna ritiratosi dal suo alto incarico dopo aver compiuto i 77 anni ma sempre in fervida attività nel campo dell'assistenza ai tossicodipendenti.

Dopo la serie di questi incontri sul Canale Uno della TV nazionale, mons. Ersilio Tonini è stato proclamato "il romagnolo dell'anno" (1991) dalla comunità della Romagna, riconoscimento che ha suscitato grande gioia soprattutto qui da noi a Piacenza, visto che mons. Tonini è nato nella nostra provincia. A Centovera di San Giorgio, e che di questa nostra terra e di questa nostra gente egli ha parlato spesso rispondendo alle domande di Enzo Biagi, ricordando la sua infanzia nella patriarcale famiglia contadina, la sua vocazione per il sacerdozio, i suoi studi in Seminario, bellissimi episo-

di ricchi di essenziale saggezza polare e di alta umanità.

I piacentini già di età lo ricordano svelto e dinamico pretino-giornalista impegnato nella direzione del "Nuovo Giornale" settimanale della Curia piacentina e successivamente parroco a Salsomaggiore. La sua profonda umanità, unita a una fede cristallina e assoluta e a una prestigiosa cultura, lo avrebbe portato a più alte responsabilità sino all'incarico di Vescovo di Ravenna, una delle diocesi più importanti (anche per retaggio storico) della Chiesa italiana.

Il carisma sereno e semplice di mons. Tonini (il suo volto magro e intelligente, intensamente spirituale ma non da professore di teologia, ha catturato una larga popolarità) va ricercato in quella dimensione di religiosità viva e autentica che caratterizza ancora oggi la devozione cristiana della gente della campagna piacentina. Egli crebbe, fanciullo, in quella realtà rurale di cascina in cui la fatica del vivere era quieta e bene-



detta perché guidata dalla saggezza divina. Per quella gente egli sarebbe stato il "buon pastore", padre e fratello, vicino a tutti nelle più semplici e sofferite vicende della vita quotidiana, prima da parroco nelle campagne e poi da vescovo nelle città.

E proprio con lo spirito del "buon parroco" vicino alla gente, energico e limpidamente evangelico, egli si è presentato di fronte a milioni di italiani che lo hanno seguito in Tv, che lo hanno accolto con vivissima e sincera simpatia perché, in questo momento di torbida e complicata vita socio-politica, uomini come mons. Tonini appaiono come il simbolo di una ricchezza umana che, purtroppo, si sta perdendo o comunque rapidamente rarefacendo.

Così è piaciuto moltissimo agli italiani questo anziano arcivescovo piacentino, di immagine scarna e illuminata da occhi vivi e penetranti, che annovera tra le sue esperienze di uomo e di sacerdote più nobili e cristiane episodi vissuti insieme ai più semplici dei suoi parrocchiani, che ricorda con lieta memoria la sua infanzia contadina trascorsa tra galline, maiali e conigli, che non appena giunto all'età del riposo come arcivescovo di Ravenna, si è dedicato con intenso amore all'assistenza pratica e operosa ai giovani tossicodipendenti e alla consolazione morale e spirituale delle loro famiglie.

COSA VUOL DIRE

CERCHIAMO DI TRADURRE LE PAROLE DIFFICILI

SEPPUKU: suicidio

La voce giapponese si può tradurre con *suicidio* o *suicidio rituale*; oppure lasciare come in originale, volendo indicare proprio quel particolare tipo di suicidio eseguito, ad esempio, dallo scrittore Mishima vent'anni fa, appendendosi il ventre e poi facendosi tagliare la testa. C'è anche, molto diffusa in italiano anche con significato figurato, *harakiri* (pron. *harachiri*), voce derivata da *hara* (=ventre) e *kiri* (=taglio). In italiano possiamo adattarla con *arachiri* o *carachiri* (la *c* iniziale serve per rendere in qualche modo l'aspirazione).

HAREM: gineceo

È la parte dell'edificio ove dimorano, o dimoravano, donne e bambini nelle abitazioni musulmane; ma soprattutto è l'insieme delle donne che vi abitano (o vi abitavano). La parola è di origine araba (*harem*, che designa un luogo inviolabile). È molto usata con riferimento alle donne dei sultani; oppure in senso figurato, per indicare le tante donne di maschi "sciupafemmine", dai molti rapporti. Un tempo erano fatti degli adattamenti

toscaneggianti, come *aremm*; si può italianizzare semplicemente in *arem*.

RECORD: primato

La voce inglese andrebbe pronunciata senza far sentire la *r*: *ré-cod*. Molti, invece, la usano all'italiana, pronunciandola com'è scritta. È semplicemente il *primato*, in senso sportivo e anche figurato. Anziché "Andreotti detiene il record di permanenza al Governo e in Parlamento" può tranquillamente dirsi "Andreotti detiene il primato di permanenza al Governo e in Parlamento".

E invece di parlare di Spadolini come "recordman di presenza" si può dire che "Spadolini è primatista in fatto di presenzialismo".

RALENTI: rallentatore

Si usa in genere nella locuzione *al rallenti* (la pronuncia è *ralditi*, con la *a* nasale). Se "una legge va avanti al rallenti" vuol dire che "va avanti col rallentatore", o anche *lento*, a passo di tartaruga e simili. Al *rallentatore*, poi, spesso avviene la *ripetizione* di una scena televisiva: *ripetizione*, non *replay*

(pronuncia: *ripléi*), parola inglese del tutto inutile. E quando si disse che il Governo Spadolini bis era il *replay* dello Spadolini I, bastava dire che ne era la *ripetizione* o anche la *fotocopia*.

CONSOLE: consolle; banco di regia; tastiera

Chiariamo subito. È da secoli diffuso, nell'arredamento, un tavolino che va addossato al muro, dai piedi ricurvi, con un piano spesso di marmo sul quale deporre oggetti. In francese si chiama *console* e si pronuncia *còsol* (la *o* è nasale); in italiano, si scrive e si pronuncia *consolle*, facendo sentire la *e* finale e la doppia *l*. Molti, invece, scrivono *consolle* con due *l*, credendo che sia la parola francese, e la pronunciano - inutilmente - appunto alla francese.

Console indica talvolta quel che in italiano è la semplice *mensola*. Uscendo dall'arredamento, può significare il quadro di comando di apparecchiature elettroniche, specialmente alla televisione: è il *banco di regia*.

Infine, può significare semplicemente la *tastiera*.

Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato i seguenti profili: l'ex-sindaco Tansini, il sindaco Benaglia, i parlamentari Cuminetti, Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi, il presidente della Piacenza Calcio ing. Garilli, lo scrittore Alberoni, il cardinale Silvio Oddi, i pittori Bruno Cassinari e Armodio, il tenore Flaviano Labò, il calciatore Astuttillo Malgoglio ed il chirurgo Luigi Donati.

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

I occ in "opse"

L'ormai centenario romanzo della palla rotonda dovrebbe riservare un capitolo a un curioso fenomeno: la "dialettizzazione" dei termini tecnici del gioco, di origine anglosassone, accolti nel nostro vernacolo così come suonavano all'orecchio e quindi storpiati nell'ortografia. La cosa risale agli anni Venti, e quindi ebbe il tempo di diffondersi prima che intervenisse l'autarchia linguistica del fascismo a imporre ufficialmente la corrispondente terminologia italiana (es. "rete" per "goal", "calcio d'angolo" per "corner").

Esemplificando sinteticamente una materia che potrebbe essere centellinata, si possono citare "fùbal" (football), "plons" (plongeon = tuffo del portiere), "bec" (back = terzino), "furfé" (forfait = ritiro, rinuncia), "opse" (off-side = fuorigioco), "ems" (hands = fallo di mano).

Vi sono poi altre espressioni dialettali relative al gioco del calcio e da esso derivate con altro significato nel linguaggio comune.

Per esempio ("fà sò" (dribblare), "ciccia" (colpo a vuoto), "salväs in corner" (cavalarsi per il rotto della cuffia); e, metafora cattiva ma spiritosa, "aväg i occ in opse" (essere strabico).

Ciapäl in dal pôlachein

Il concetto tipicamente italota (siamo o non un paese di furbacchioni?) del raggirare il prossimo alimenta, in lingua e in dialetto, un vocabolario ricchissimo in cui la massima dimostrazione di abilità (dare una "fregatura") e la supremazia vergogna - riceverla - sono espresse da numerose varianti della medesima immagine oscena, più o meno velata dal gioco degli eufemismi e delle metafore e talora quindi irrinconoscibile da orecchi privi di malizia. In piacentino la disavventura di chi è vittima di un imbroglio o resta comunque soccombente in tentoni di ogni genere (sportive, affaristiche, scolastiche, amorose) viene definita dal classico verbo "ciapäl" con un complemento oggetto pudicamente pronominale e un complemento di luogo figurato, ma sempre indicante qualcosa di posteriore.

Si può quindi scegliere fra "ciapäl in d'ill rein", "in d'al



frac", "in d'al marsinein" (panciotto), "in d'al tac", "in d'al pôlachein" (stivaletto).

Tös bon

È l'equivalente dell'italiano "prenderci cura", "prodigarsi", o meglio ancora di quel "farsi carico", tipica locuzione "sinistrese" pullulante nei documenti partitici, assembleari e sindacali degli anni '70/80.

Mollä 'l mazz

Naturalmente si tratta di un mazzo di carte da gioco e l'espressione vale "cedere il banco", "passare la mano", insomma il governo del gioco. L'uso più frequente è però quello traslato, con riferimento alla perdita di posizioni di potere politico o economico: "I völan miga mollä 'l mazz".

Om

Uomo, è chiaro. Ma qui si vuole ricordare un'accezione particolare e dialettale del vocabolo, che definisce l'uomo tutt'altro, un "jolly" assommante le caratteristiche di inserviente, fattorino, mazziniere, facchino; e all'occorrenza anche autista, accompagnatore di figli e incaricato di commissioni delicate. Una persona di assoluta fiducia, ma abbastanza alla buona da poter sbrigare anche lavori pesanti; versione maschile - ma più ampia - delle tante "fedeli Marie" che comparivano in calce a certi annunci funebri. Figura in via di estinzione - dati i rapporti di lavoro ormai estremamente sindacalizzati - qualche esemplare di "om" resiste ancora presso certe famiglie di grossi commercianti o proprietari terrieri.

Sgüräs la vista

Letteralmente "risciacciarsi la vista": con maliziosa allusione a uno spettacolo capace di infrangere e ripulire gli occhi. Ma l'espressione non è usata per esaltare suggestivi aspetti della Natura, quali il ghiacciaio del Monte Bianco o un tramonto sul golfo di Napoli: in nove casi su dieci si riferisce all'apparizione di una bella ragazza ("vada lalé, e sgürat la vista!").

Ghe piöv diem

A volte un progetto o un affare sembrano partire con felici prospettive; ma a un certo punto, come capita, nascono difficoltà, complicazioni e le cose prendono una piega negativa. Insomma, pareva tutto ben avviato, ma poi... "ghe piöv diem" (proprio come un edificio investito dalla pioggia mentre il tetto è ancora in costruzione).

Parola turna indré

Il senso è trasparente: rimangiarsi un impegno, una parola data.

Ma, personificando il vocabolo "parola" e invitandolo direttamente a fare *dietrofront*, il dialetto vivacizza il concetto e gli dà insieme una sfumatura scherzosa, adattabile anche a un'esposizione in terza persona: "Aveva fatto una solenne promessa, ma poi... parola turna indré".

Bohéme (o) piacentinamente Boém)

I riferimenti a Mimi, e Rodolfo non hanno nulla di romantico e la gelida manina c'entra soltanto in quanto intirizzita dalla mancanza di riscaldamento. In sostanza per il nostro dialetto il vocabolo francese, con l'iniziale minuscola, ha esclusivamente il significato scherzoso di miseria nera ("che boém"). L'origine del prestito deriva ovviamente dalla grandissima popolarità dell'opera di Puccini (e piace anche considerarlo un omaggio al librettista cerottino Luigi Illica).

SERVIZIO CALCOLO NUOVE RENDITE

Positivo riscontro ha ottenuto il servizio di consulenza offerto dalla Banca di Piacenza e relativo al calcolo delle nuove rendite catastali in vigore dal 1° gennaio 1992.

Al riguardo il nostro Istituto ha predisposto un'applicazione che consente di conoscere con facilità ed immediatezza l'importo della rendita per gli immobili situati nella provincia di Piacenza.

La procedura è semplice. Chi vuole conoscere il nuovo valore relativo ad un immobile di sua proprietà, può recarsi presso un qualsiasi sportello della Banca, i cui incaricati, sulla base dei dati relativi (Comune di ubicazione dell'immobile, zona censuaria, categoria catastale, classe e consistenza) riportati negli atti di compravendita o nei certificati catastali e forniti dal cliente, potranno risalire alla tariffa utile per il computo della nuova rendita e calcolare la stessa.

Il servizio, rammentiamo, è assolutamente gratuito per soci e clientela.

FIorenzuola



Posta lungo la Via Emilia, a destra del Torrente Arda, a circa 22 Km. da Piacenza, Fiorenzuola risale quasi certamente all'epoca romana (presumibilmente intorno al 230 a.C.), anche se nella zona si erano insediati - già qualche secolo prima - i Galli (Celti), a loro volta succeduti ai primitivi abitanti umbro-etruschi.

Sulla "Romea", che collegava Rimini a Piacenza (l'attuale via Emilia), attorno all'anno 220 a.C. i Romani crearono dei centri di sosta.

Uno di questi prese il nome di Florentia e come tale venne citato in documenti risalenti al II, III e IV secolo, quali gli itinerari dell'ultima età imperiale.

Per distinguere il capoluogo della val d'Arda dalla Florentia etrusca (Firenze), la denominazione della cittadella venne poi mutata in Florentiola e successivamente in Fiorenzuola o Firenzola. L'attuale nome di Fiorenzuola d'Arda venne ufficialmente adottato dal Comune nel 1866.

La sua felice posizione geografica ne fece, dopo l'anno mille, un importante centro commerciale.

Durante i primi decenni del XIII secolo Fiorenzuola si eresse a libero Comune e la secolare contesa tra Chiesa ed Impero, che coinvolse i Comuni italiani, la vide - come Piacenza - schierata fra le fazioni.

Dopo essere passato sotto varie dominazioni tra cui quelle degli Scoto, degli Arcelli, degli Sforza, dei Visconti, dei Piccinini, degli Scotti e dei Fulgiosi, nel 1441 il feudo di Fiorenzuola entrò a far parte dello "stato Pallavicino" ma

successivamente la città fu assorbita dal Ducato di Parma e Piacenza.

In questo periodo Fiorenzuola crebbe rapidamente e venne fortificata con una cerchia di mura, oggi completamente scomparse; anche un castello proteggeva l'abitato.

Nel 1628 una terribile pestilenza provocò la morte di più della metà dei circa 2200 abitanti e nel 1776 una disastrosa inondazione provocò danni notevolissimi.

Invasa - come l'intero Ducato - dalle truppe napoleoniche agli inizi dell'Ottocento, Fiorenzuola tornò, dopo il Congresso di Vienna, a far parte del Ducato di Parma e Piacenza, governato (dal 1814 al 1847) da Maria Luigia d'Austria che realizzò importanti opere pubbliche.

Con l'inizio del nuovo secolo (900) la città si espanse rapidamente trasformandosi da centro esclusivamente agricolo e commerciale a zona anche industriale, con rapidi progressi nei settori tessile, meccanico e delle fornaci.

Nel 1895 fu avviata la prima vera raffineria italiana per la lavorazione del petrolio estratto dalle miniere di Montecchino e di Veleja, che lavorò sino all'esaurirsi dei pozzi nel secondo dopoguerra.

Negli ultimi decenni Fiorenzuola ha continuato a crescere, divenendo il secondo Comune della provincia, per numero di abitanti (oggi circa 13.338); la sua economia è oggi divenuta dinamica e ben equilibrata: agricoltura, industria e terziario risultano infatti ampiamente ed equamente rappresentate.

CONFCOLTIVATORI CONFEDERAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Presidente:
Vice Presidente:
Consiglio Provinciale:

Carlo RODA
p.a. Dino COBIANCHI
Graziella Biasini, Luigi Bigoni, Anna Maria Bobba, Remo Bolsi, Claudia Capriotti, Elio Casazza, Luciano Facchini, Gabriella Guarnieri, Luigi Malchiodi, Anna Mischi, Tullio Massari, Remo Molinaroli, Afro Morsia, Francesco Rossetti, Ernesto Rossi, Giuseppe Spelta, Patrizio Sverzellati, Mauro Trecordi, Giuseppe Zanrei.

Sindaci Revisori:
Sede:
Uffici di zona:

Pietro Dallarda, Adriano Rocchetta.
Viale dei Mille, 3 (1° Piano) Tel. 27318
Fiorenzuola, via Garibaldi, 27 - Tel. 981338; Caorso, via G. da Saliceto, 1; Cortemaggiore, via Matteotti 7/b; Travo, via Anguissola, 2; Bobbio, via S. Lorenzo, 4/a - Tel. 932159; Ferriere, via al Consorzio; Borgonovo V.T., via Piazzola, 13 - Tel. 862369; Pannello V.T., Largo Umberto I, 7 - (2° Piano); Agazzano, via Macallè, 32

PICCOLO DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICO-ECONOMICI

Accettazione cambiaria. Sottoscrizione da parte del debitore della tratta su di lui spiccata dal creditore. Spesso, nel commercio internazionale, il venditore richiede l'*accettazione bancaria*, ossia eseguita da parte di una banca, della tratta spiccata per l'importo delle merci spedite. L'accettazione da parte della banca corrisponde, nei riguardi del compratore, ad un'*apertura di credito* di firma.

Accollo. La sostituzione (surrugazione) di un debitore (accollante) con un altro (accollato) al consenso del creditore (accollatario). Può essere *semplice*, quando il creditore è estraneo al rapporto e può quindi non riconoscerlo; di *pagamento* quando l'accollato si assume col consenso del creditore l'obbligo di far fronte ad un debito già scaduto; di *liberatorio* quando il primo debitore a seguito dell'accordo non ha più impegni, anche nel caso che il secondo non paghi; di *cumulativo* quando accollante e accollato restano obbligati in solido.

Bancomat. Sistema che permette al depositante di una banca di utilizzare una catena di distributori automatici di banconote installati a cura non solo della propria banca ma anche di tutte le altre aderenti al Bancomat. Qual-

siasi titolare di un conto corrente presso una banca aderente può richiedere una speciale carta magnetica abbinata ad un numero di codice segreto (cioè noto a lui solo) che gli consentirà di usare qualunque distributore della catena e pertanto di prelevare denaro in ogni parte d'Italia, giorno e notte, fino a un ammontare mensile concordato con la propria banca.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale
riservato agli azionisti della
Banca di Piacenza
1° trimestre 1992

Sped. Abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica
e Fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
T.E.P. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987